

Mini-ospedali salvi La parola alle Regioni

Ridotti 18 mila posti letto. Tagli per 5 miliardi

ROMA — Sulla parte più impopolare, con l'impatto maggiore in termini di costi sociali, del decreto sulla spending review, l'esito è stato un compromesso. «Nessun taglio obbligato da Roma dei piccoli ospedali», ha spiegato il ministro della Salute, Renato Balduzzi, al termine del consiglio dei ministri che ha varato il provvedimento, ma «le Regioni sono obbligate a razionalizzare la rete ospedaliera e verificare la funzionalità delle piccole strutture».

Durante la riunione fiume del governo è prevalsa la linea del titolare della Salute di cassare dal testo del decreto la chiusura dei mini-ospedali sotto i 120 posti (in questo caso circa 230, andando a guardare nella banca dati della Sanità) o sotto gli 80 (quindi circa 150), che è stata compensata da un ulteriore taglio alla spesa per i dispositivi medici (il tetto scende dal 5,2% attuale al 4,8% della spesa sanitaria). Al ministero si riteneva che questa misura portasse risparmi per soli 200 milioni, a fronte di costi troppo alti per gli utenti, e rischia tra l'altro profili di incostituzionalità, intervenendo su una materia di competenza regionale. Per il Tesoro, invece, tagliare i piccoli ospedali era invece opportuno.

In ogni caso le Regioni dovranno riorganizzare la propria rete ospedaliera. Anche perché verrebbe introdotto il target di 3,7 posti letto ogni 1.000 abitanti comprensivi di 0,7 posti letto per mille abitanti per la riabilitazione e la lungodegenza, a fronte degli attuali 4. Quindi a fare i conti, un taglio di almeno 18 mila posti per i ricoveri. Tra le chiusure, i posti letto in meno, il risparmio sulla spesa farmaceutica e su quelle per beni e servizi, la revisione sarà di 5 miliardi da qui al 2013. Secondo i governatori, che ieri hanno incontrato nuovamente il ministro Balduzzi, questi tagli sono «insopportabili» e mettono a rischio la natura stessa del servizio sanitario, e per questo si appelleranno al Quirinale.

I conti li fa il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi: «Som-

mando tutti i tagli (quelle delle manovre precedenti, ndr), la sforbiciata in un anno a regime, il 2014, ammonta a 10,5 miliardi», un sforbiciata simile avviene a fronte dei «110 miliardi di spesa sanitaria complessiva»: si tratta dunque del 10%.

Per arrivare alla cifra di 5 miliardi, uno per il 2012, e due per il 2013 e il 2014, così come confermato dallo stesso ministro, vengono anche rideterminati i tetti della spesa farmaceutica. Quella territoriale, ossia per i farmaci rimborsabili di «fascia A», passerebbe quest'anno dall'attuale 13,3% al 13,1% della spesa sanitaria e all'11,5% a partire dal prossimo anno. Mentre quella per i farmaci ospedalieri è innalzata dal 2,4% al 3,2% dal 2013. Sarà a carico delle aziende farmaceutiche il 50% dell'eventuale scostamento. L'altra metà sarà coperta «dalle sole Regioni nelle quali è superato il tetto di spesa regionale, in proporzione ai rispettivi disavanzi». Inutile dire che pure le aziende sono sul piede di guerra, anche perché sullo stesso fronte è previsto anche l'incremento permanente dello sconto a carico dei farmacisti dall'1,82% al 3,65% e, solo per l'anno 2012, per l'industria farmaceutica dall'1,83% al 6,5%. C'è poi la riduzione, sia negli importi che nei numeri, dell'1% per il 2012 e del 2% dal 2013 sulle prestazioni mediche svolte in strutture private in convenzione. I tagli studiati dal supercommissario Enrico Bondi, sempre per quanto riguarda le forniture, prevedono anche la «riduzione del 5% dei contratti in essere per la fornitura di beni e servizi», a tal proposito nei giorni passati Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici (Avcp) aveva pubblicato sul proprio sito i costi standard delle forniture sanitarie, rilevando differenze di spesa abissali sul territorio. Infine, le Asl avranno «l'obbligo di rinegoziazione dei contratti in caso di superamento significativo (20%) del prezzo di riferimento individuato dall'Osservatorio per i contratti pubblici».

Melania Di Giacomo Farmaci e salute La sforbiciata nella sanità in due anni e mezzo

5 i miliardi che saranno risparmiati nel settore della sanità nel periodo 2012-2014: entro il 2012 il primo miliardo e poi 2 miliardi l'anno nel 2013 e 2014 da tagli alla spesa per farmaci, acquisti e anche nei posti letto

Verso la riorganizzazione della rete ospedaliera

Per gli ospedali ci sarà una riduzione dei posti letto: la quota passerà dall'attuale 4 per mille abitanti al 3,7 per mille. Si va verso una riorganizzazione complessiva della rete ospedaliera

Salvati in extremis i mini-ospedali

Verso il salvataggio dei mini-ospedali. Il loro taglio, che faceva risparmiare 200 milioni è stato escluso dal decreto e compensato con l'abbassamento del tetto di spesa per i dispositivi medici al 4,8%



120

posti letto La soglia presa in considerazione per elaborare l'elenco degli ospedali più piccoli da chiudere. Per il momento la decisione sulle strutture da eliminare è stata sospesa

I tagli alla Sanità



3,7

per mille abitanti l'abbassamento dei posti letto



3,2%

il tetto alla spesa farmaceutica ospedaliera dal 2013



50%

la quota di sfondamento della spesa che pagheranno le aziende dal 2013



35%

la quota di sfondamento a carico delle aziende finora



5%

la riduzione degli importi dei contratti per la fornitura di beni e servizi



Fondo sanitario nazionale

1
miliardo di euro

riduzione nel 2012

2
miliardi di euro

riduzione dal 2013



Tetto spesa territoriale

13,3%

13,1%

11,5%

2011

2012

2013

10 mila



i posti di lavoro che si potrebbero perdere nel settore secondo Farmindustria

da 18 a 14 mila

posti letto tagliati



D'ARCO

